

C.C. 122 Oggetto: Proposta di ordine del giorno in tema di conversione in legge del D.L. n. 135/2009 recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea – art. 15.

Il Sindaco dà lettura del punto 6) all'ordine del giorno ad oggetto: "Proposta di ordine del giorno in tema di conversione in legge del D.L. n. 135/2009 recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea – art. 15". Indi, precisa che intende aderire ad una iniziativa di un nutrito numero di Sindaci di Comuni appartenenti all'ATO della Provincia di Milano, che vogliono manifestare la propria contrarietà alla conversione in Legge n.166/2009 del D.L. n.135/2009 mediante l'invio, a diversi soggetti istituzionali, del documento allegato.

Il Consigliere De Giovanni, a nome del suo Gruppo consiliare, concorda sul fatto che questa legge non va nella direzione giusta poiché l'acqua deve rimanere pubblica. Ricorda che è stato presentato un emendamento volto a salvaguardare il pubblico, pur riconoscendo che esso non è stato il massimo rispetto a quello che si avrebbe voluto attuare. Ciò nonostante, a suo parere, tale provvedimento salvaguarda, in qualche modo, le amministrazioni pubbliche e i piccoli comuni. Concorda con le richieste esposte nell'allegato ordine del giorno, ma salverebbe solo l'inoltro del presente atto all'ANCI affinché si attivi per apportare delle modifiche alla legge. Riguardo alle restanti richieste indicate nell'ordine del giorno dice di nutrire alcuni dubbi sulla loro utilità trattandosi di un decreto- legge, già convertito in legge.

Il Sindaco interviene sostenendo che è necessario andare all'ATO e farsi promotori per l'abrogazione della delibera provinciale risalente al 2004 con la quale venne decisa la cessione del 40% del pacchetto azionario ad Amiacque. Precisa che l'inoltro anche alla Regione del documento discende dal fatto che la materia è di competenza regionale, per cui la Regione ha il dovere di difendere l'invasione di campo subita. Dubita che il gestore privato farà quello che dovrebbe fare, se non mirare a portare a casa il maggiore utile possibile. Conclude dicendo che peraltro i tempi dettati dalla legge sono brevissimi e che le ricadute in termini economici sulle famiglie saranno drammatiche, come già accaduto in altre realtà locali.

Il Consigliere Scamarda dichiara che il suo Gruppo consiliare è favorevole alla privatizzazione dell'acqua. Aggiunge che in questo momento la rete idrica nazionale necessita di un rifacimento e poiché gli enti pubblici non sono in grado di realizzare tali opere sarebbe meglio privatizzare una grossa parte della rete stessa. Conclude preannunciando voto contrario all'approvazione del punto in trattazione.

Il Sindaco, riferendosi a quanto asserito dal Consigliere Scamarda, afferma che il privato forse rifarà la rete idrica ma non a spese sue, bensì ponendole a carico del cittadino.

Il Consigliere De Giovanni dichiara che dà fiducia alle persone che hanno elaborato l'emendamento alla legge sulla privatizzazione dell'acqua e, per tale motivo, si asterrà dalla votazione.

Esaurito il dibattito,

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI gli interventi, come sopra riportati per sunto, ai fini dell'estensione legale del presente atto, in conformità a quanto disposto dall'articolo 54, comma 4 del vigente Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale;

VISTO l'allegato ordine del giorno avente ad oggetto: "Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee - Art. 15";

VISTO il comma 6 dell'articolo 22 del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale;

Con n. 12 voti favorevoli, n. 3 contrari (Consiglieri Sigg. Scamarda, Arsoni e Possi) e n. 2 astenuti (Consiglieri Sigg. De Giovanni e Brunato), espressi per alzata di mano,

DELIBERA

- Di approvare l'allegato ordine del giorno avente ad oggetto: "Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee - Art. 15";
- Di inviare copia del presente atto deliberativo alla Regione Lombardia, all'ATO della Provincia di Milano e all'ANCI.

Ordine del giorno

Oggetto: “Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi comunitari e per l’esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee”- **Art. 15**

Premesso che:

- in data 19 novembre 2009 il governo, nonostante le molteplici manifestazioni di contrarietà, ha posto e ottenuto la fiducia sul decreto “salva-infrazioni comunitarie”, ivi incluso l’art.15 rubricato “*Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica*” ;
- L’approvazione sancisce la privatizzazione dei servizi pubblici, prevedendo:
 - 1) l’affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%,
 - 2) la cessazione degli affidamenti “in house” a società totalmente pubbliche, controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008) alla data del 31 dicembre 2011;
- tra i servizi pubblici di rilevanza economica viene compresa anche l’acqua, il bene più prezioso, che viene sottratta **ai cittadini ed alla sovranità delle Regioni e dei Comuni**, per consegnarlo, a partire dal 2011, agli interessi delle grandi multinazionali e farne un nuovo business per i privati, nonostante da tutti ritenuta bene comune, diritto universale, *inalienabile e inviolabile*, concezione che si è affermata a livello mondiale, *che contempla il bene acqua come non assoggettabile a meccanismi di mercato*;
- lo stesso concetto è ripreso nella risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006 che dichiara “*l’acqua come un bene comune dell’umanità*” e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantirne l’accesso alla popolazione più povere entro il 2015 ed insiste affinché “*la gestione delle risorse idriche si basi su un’impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua livello locale e in modo democratico*”;
- non esistendo alcuna norma europea che sancisce l’obbligo per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private (come ribadito da: Corte di giustizia CE, 2005; Commissione CE 2003 e 2006; Parlamento CE, 2006), non trova fondamento l’obbligo di gare e l’abrogazione della gestione diretta in house, come adeguamento alle norme europee in quanto, come è noto, in altre paesi europei le gestioni dirette tramite società controllate dai Comuni sono operative e si sta procedendo in senso inverso e cioè verso la ri-pubblicizzazione (ultimo esempio la città di Parigi)"

Il Consiglio comunale di Motta Visconti fa propri i seguenti principi:

- *l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;*
- *la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona umana e si estrinsecano nell'impegno a garantire ai cittadini un minimo vitale giornaliero;*
- *la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;*
- *il consumo umano delle risorse idriche deve avere la priorità rispetto ad altri usi;*
- *il servizio Idrico Integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica, e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza ma rientrante nella competenza esclusiva della Regione (art. 117 Cost.) che deve essere gestito con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale.*

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

- a proporre l'introduzione dei principi suesposti nello Statuto Comunale;
- a porre in essere iniziative tese a far conoscere e approfondire il tema "acqua bene comune"
- a intraprendere tutte le azioni opportune al fine di contrastare, a partire dalle assemblee dell'ATO della Provincia di Milano, i provvedimenti previsti dall'art. 23bis del DL 133/2008, come modificato dall'art. 15 della Legge 166/2009 che obbligano alla messa a gara del servizio idrico integrato ed alla consegna dell'acqua ai privati entro il 2011 e, conseguentemente, a revocare la delibera n. 5 del 2004 dell'ATO della Provincia di Milano che prevede già la cessione del 40% del pacchetto azionario della società Amiacque.

CHIEDE:

ALLA REGIONE LOMBARDIA di sollevare la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 15 in oggetto a difesa della autonomia e delle competenze degli Enti locali (art.117 della Costituzione) e del modello di affidamento diretto a società totalmente pubbliche previsto dalla legge regionale n. 1/2009

ALL' ANCI di intraprendere sul Governo e sul Parlamento tutte le iniziative necessari per modificare l'art.15 a tutela della prerogative degli enti locali di "valutare le modalità ottimali di espletamento del servizio con riguardo ai costi, ai margini di copertura degli stessi, alle migliori modalità di organizzazione del servizio in termini di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza da un lato e della universalità e dei livelli essenziali delle prestazioni dall'altro" riconosciuta dalla delibera n. 195 della Corte dei Conti, Sezione regione di controllo per la Lombardia, del 17.03.2009 e quindi del riconoscimento del servizio idrico integrato come privo di rilevanza economica.